



XVI COPPA ITALIA CONTINENTALI

IL COMMENTO DEL PRESIDENTE SABI

Cesare Manganelli

La nota conclusiva della importante manifestazione da parte dell'Associazione che ha avuto il principale ruolo organizzativo.

Il 29 e 30 Ottobre si è svolta presso la azienda faunistico venatoria di Roccarespampani la XVI edizione della Coppa Italia Continentali. Quest'anno l'organizzazione della Coppa è stata appannaggio della SABI, in collaborazione con il Club Italiano Bracchi Francesi. La scelta della location, come si dice oggi, è stata dettata sia dalla geografica collocazione centrale della zona, sia dai terreni assolutamente meravigliosi che riportavano la memoria ai periodi mitici della cinofilia venatoria post bellica e – non ultima – la possibilità di fare la “selvatico abbattuto” (tallone d'Achille della formula della manifestazione) negli stessi terreni dove veniva corsa la prova del sabato, cioè la cosiddetta “Selvaggina naturale”.

Emozionante la presentazione delle squadre avvenuta nel prato antistan-

te il Casteldisalce alla presenza dei butteri venuti a fare da cornice alla manifestazione, ricordando agli astanti, ove ce ne fosse stato bisogno, che eravamo nella Maremma, quella vera. Peccato che il comune – a causa degli eventi sismici in corso – non se la sia sentita di dare l'agibilità del castello per lo svolgimento della cena di gala, prevista nei suoi saloni il sabato sera.

Agguerritissime le squadre partecipanti a questa XVI edizione che per la prima volta ha visto primeggiare la squadra dei Bracchi Francesi, con al secondo posto gli Epagneul breton ed al terzo posto la squadra della SABI che, con questo risultato, conferma lo stato di grazia del selezionatore e dei soggetti presentati, come mai avvenuto nel passato: purtroppo la fortuna non ci ha assistito avendo dovuto fare a meno di un concorren-

te, cioè di Paco di Cioli, obbligato a rientrare urgentemente a casa, per il terremoto che domenica mattina ha colpito l'area in cui risiede e che due dei soggetti di punta (citati peraltro dai giudici) non hanno incontrato... ma questi eventi fan parte del gioco. La principale preoccupazione degli organizzatori è stata – stante la vastità del territorio – di mettere il maggior numero possibile di concorrenti in condizione di incontrare, obiettivo che – leggendo le classifiche – tutto sommato è stato ottenuto (salvo il non eliminabile ruolo della fortuna). Trovo quindi fuori luogo le critiche (poche per la verità) fatte da alcuni che magari avrebbero preferito zone improponibili per eventi cinofili importanti.

Ma si sa che l'Italia è il Paese dei 70 milioni di commissari tecnici.

LA MIA CRONACA

di Cesare Bonasegale

La SABI mi ha invitato alla Coppa Italia e mia moglie ha detto che sarebbe venuta anche lei, perché non si può resistere al richiamo della bellezza di Toscana, Umbria ed alto Lazio. E che avrebbe guidato lei. Nel documento della convocazione,

c'era scritto “Coordinate gps per raggiungere la località interessata: 42,384169, 11,951779, bivio per l'ingresso in Azienda che riporterà l'indicazione Coppa Italia”. Avete mai visto descrivere le coordinate con una simile sequenza di

numeri? Ed infatti non è stato possibile inserire nel gps dell'auto queste strane indicazioni, che non ho scoperto da chi sono state fornite. Anche Roccarespampani è località sconosciuta al navigatore, per cui l'unico riferimento era Monte Romano (di

cui Roccarespampani è una frazione) che è diventato la nostra meta obbligatoria. E dopo circa 5 ore di viaggio là siamo arrivati... per sentirci dire che Roccarespampani era altrove, ad un trentina di chilometri verso Tuscanica, seguendo una strada piuttosto complicata. E l'annuncio cartello con l'indicazione "Coppa Italia"? Sfidò chiunque a vedere quell'unica tabella al buio, scritta in nero su fondo grigio! Eravamo persi in strade solitarie senza la più pallida idea di dove andare: a complicare la situazione in quella zona non c'era campo per i cellulari, quindi non si poteva neppure chiedere aiuto. Finalmente – quando ero ormai rassegnato a far marcia indietro ed a tornarmene a casa – trovai uno spiazzo in cui c'era la linea telefonica e fui così in grado di mettermi in contatto con amici che erano già arrivati alla meta, dai quali ebbi indicazioni su come raggiungere l'agognato luogo del raduno.

Esaurite le laboriose pratiche per la formazione delle 5 batterie, ci siamo spostati nell'adiacente struttura d'accoglienza dove, su traballanti tavoli improvvisati e con piatti, posate e bicchieri di plastica, ci è stato propinata una cena... come peggio non si può.

Il mattino seguente, con un'alba color del fuoco, siamo stati accolti in terreni favolosi per ampiezza e vegetazione... acusticamente inquinati da scariche di fucili automatici che sparavano ai colombacci.

I turni erano pilotati dagli accompagnatori là dove poche ore prima avevano seminato la selvaggina e lo spettacolo era quello che immancabilmente si verifica in queste deprecabili circostanze: ferme corte, spesso su tracce lasciate dove il fagiano era stato posato e da dove si era spostato coi comportamenti di chi ha appena lasciato la voliera. Quindi si son viste cose buone nella cerca...

ma solo cose scadenti (o appena accettabili) nel contatto con la selvaggina (per lo più fagiani, qualche starna e finanche sporadiche quaglie, tutti appena liberati). Ovviamente numerose son state le lamentele: "Il cane ha fermato una fagiana che si è allontanata zoppicante, levandosi a candela ad un metro da terra per quindi precipitare davanti al cane... che ovviamente l'ha abboccata..." ed i Giudici hanno l'han messo fuori. Di queste storie – o simili – ne ho sentite più d'una.

A mezzogiorno, il pranzo è stato la replica dell'orribile cena di venerdì, aggravata dalla lungaggine del servizio che ha tenuto tutti a tavola sino alle quattro. Di conseguenza la verifica del "riporto dall'acqua alta" è iniziata con grande ritardo, per essere interrotta a buio pesto (...col laghetto illuminato dai fari delle automobili!!!) quando mancavano ancora 19 cani, la cui verifica è stata rinviata alla domenica, dopo la prova su selvatico abbattuto. Ed anche questo è stato motivo di aspre discussioni perché alcuni pretendevano che il completamento della verifica avvenisse **prima** della prova.

Sabato sera avrebbe dovuto esserci il pranzo di gala nella sala del castello, di cui però il Comune non ha concesso l'agibilità (han detto che era per il terremoto... ma era una scusa!); quindi siamo tornati nella solita struttura dove ci hanno propinato una replica delle solite schifezze, coi soliti piatti, bicchieri e posate di plastica... alla faccia del pranzo di gala!. La "selvatico abbattuto" di domenica ha fatto registrare gli stessi problemi del sabato, a cui han fatto seguito le stesse lamentele. Unica favorevole variante per me è stato il pranzo in un capanno gestito dai butteri che ci hanno fatto mangiare della buona carne allo spiedo; ma la maggioranza dei presenti invece ha dovuto sorbirsi per la quarta volta il

solito pranzo immangiabile.

Domenica pomeriggio è arrivata la classifica.

Ho visto solo qualche turno dei Bracchi Francesi e degli Epagneul breton... e quel che ho visto era coerente coi buoni risultati ottenuti nella classifica finale di queste due razze. Anche i Bracchi italiani hanno ben figurato e con un briciolo di fortuna avrebbero potuto guadagnarsi una classifica ancor migliore. Da notare che il cane di Cioli non si è presentato al richiamo perché il suo padrone e conduttore era dovuto correre a casa per la terribile scossa di terremoto che nella mattina aveva sconvolto la zona di sua residenza.

Sempre in merito alla classifica, è importante annotare la tendenza che vede da sempre salire sul podio le squadre composte in prevalenza da cani condotti dai loro proprietari (senza con ciò nulla voler togliere ai meriti dei conduttori professionisti, ma per sottolineare l'importanza che le prove vedano la partecipazione dell'ampia schiera di cinofili che le frequentano in prima persona).

Dal punto di vista tecnico/organizzativo la XVI edizione è stata la conferma dell'inadeguatezza della formula della Coppa Italia.

A questo punto, mentre ringrazio di cuore la SABI per avermi invitato alla Coppa Italia, spero che – in quanto Presidente onorario – i lettori vorranno dispensarmi dall'esprimere critiche. Mi limito perciò a dire che mi risulta la scelta di Roccarespampani sia stata fortemente caldeggiata da influenti rappresentanti dell'ENCI, con il personale coinvolgimento del Consigliere La Barbera, che – mi dicono – perorerebbe addirittura la sponsorizzazione di quella località come zona in cui far svolgere future prove cinofile dell'ENCI. In proposito, ribadisco il giudizio pienamente favorevole sulla qualità dei terreni: ma per inserirvi selvaggina vera – e so-

prattutto starne – bisognerebbe innanzitutto chiudere la caccia (che oggi è ampiamente praticata da numerosi quotisti) ed attuare un rigo-

roso programma di ripopolamento tecnico, il cui esito sarebbe positivo non prima di cinque anni e forse più. Per quanto riguarda altri aspetti or-

ganizzativi della manifestazione, probabilmente la fiducia accordata a chi avrebbe dovuto provvedere localmente non è stata ben riposta.

LA PROPOSTA DI UNA NUOVA FORMULA DELLA COPPA ITALIA

di Cesare Bonasegale

Il problema della Coppa Italia è che la sua formula non tiene conto del reale stato della selvaggina nelle zone destinate ad ospitarla. Ed anche ammesso (...e non concesso) che esistano zone ricche di selvaggina vera (cioè non di voliera) sarebbe impensabile che quella selvaggina venisse uccisa nella prova a “selvatico abbattuto”.

Quindi l'attuale formula della Coppa Italia non sta in piedi!

Essendo stato appurato che l'attitudine al riporto è un comportamento geneticamente trasmesso come carattere recessivo, è indispensabile verificare sistematicamente questa funzione che – in caso contrario – è destinata a scomparire (ed infatti i “non riportatori” sono in continuo aumento, coerenti con la natura “dominante” del relativo patrimonio genetico). Ma per questa verifica nella Coppa Italia bisogna mettere a punto un sistema diverso da quello previsto dalla prova a “selvatico abbattuto”.

Espongo quindi qui di seguito la mia proposta di come modificare la formula della Coppa Italia.

1) Bisogna scegliere due (e meglio ancora tre) zone di ripopolamento in cui vi sia abbondanza di selvaggina vera, situate in località relativamente vicine l'una all'altra, in cui far svolgere, in due giorni successivi, i turni

di due “prove su selvaggina naturale”, **eliminando la prova a selvatico abbattuto** prevista dall'attuale formula.

2) **Al termine della prima giornata, le singole giurie sottopongono alla verifica del riporto tutti i cani che hanno partecipato alla “prova su selvaggina naturale”** (presumibilmente una dozzina di soggetti per batteria) secondo la seguente procedura:

a) In una campagna, con terreno abbastanza coperto, situata al di fuori della Zona di ripopolamento, viene collocato un lancia-piccioni” (vedere foto) nascosto in un ciuffo d'erbacce, azionato mediante telecoman-



do, all'interno del quale è stata collocata una starna.

Da notare che il “lancia-piccioni” è utilizzato molto proficuamente per addestrare i cani sulla correttezza al frullo (utilizzando piccioni viaggiatori che, dopo esser stati liberati, tornano a casa).

b) Viene quindi sciolto il cane a buon vento, cosicché possa avvertire le emanazioni provenienti dal lancia-piccioni e possibilmente fermare la starna che contiene. Qualora il cane non fermi, la cerca verrà arrestata in prossimità del lancia-piccioni, indirizzando la sua attenzione verso il cespuglio di erbacce che lo nasconde. Sarà comunque irrilevante che il cane abbia fermato o meno.

c) Dopo di che, un assistente azionerà il telecomando che apre il lancia-piccioni, facendo volare la starna, che verrà abbattuta dallo sparatore. Se lo sparatore sbaglia, il tutto verrà ripetuto. Quindi il cane verrà indirizzato al riporto.

Per eseguire in tal modo i 12 riporti dei partecipanti delle cinque batterie, sarà necessaria circa un'ora.

3) I cani eliminati perché non hanno eseguito il riporto non potranno partecipare alla prova del giorno seguente. Il costo di un lancia-piccioni è di circa 300 Euro; quindi è necessario un investimento nell'ordine 2.000 Euro

per avere i necessari 6 o 7 lancia-piccioni.

È possibile che questa proposta, tecnicamente ineccepibile, abbia implicazioni di carattere "politico" su cui qualcuno potrebbe sollevare obiezioni, che dovranno però essere superate dal desiderio di trovare una soluzione, in assenza della quale la Coppa Italia è arrivata al capolinea. E sarebbe un vero delitto!

E la prova di riporto dall'acqua alta? Avendo verificato in termini probanti il riporto sul terreno (mediante l'impiego del lancia-piccioni), quello dall'acqua alta serve solo per controllare se i cani sanno nuotare, che è una caratteristica importante ma non essenziale. Quindi si dovrà scegliere se mantenere o eliminare questa verifica.

Altro argomento critico è la scelta delle giurie incaricate di giudicare la Coppa Italia.

In proposito attualmente c'è non poca confusione.

Originariamente la regola era che cia-

scuna Società Specializzata dovesse fornire all'ENCI i nominativi di due giudici; dopo di che, l'ENCI nominava i dieci nominativi componenti le giurie, scegliendoli nella rosa della ventina di nomi indicati dalle Società Specializzate.

Attualmente invece alcuni sostengono che l'ENCI ha totalmente avocato a sé la scelta dei componenti delle giurie, giustificata dal fatto che il loro compenso è pagato dall'ENCI.

In pratica ciò vuol dire che qualche componente del Consiglio Direttivo dell'ENCI sceglie i Giudici fra coloro che fanno parte della sua sfera di amicizie, con risultati a dir poco imbarazzanti, perché vengono incaricati anche personaggi la cui competenza sulle razze Continentali è quantomeno discutibile (e fra di loro c'è anche chi ha impunemente e pubblicamente scritto peste e corna delle nostre razze). C'è quindi da augurarsi che anche su questo tema la Commissione dei Presidenti delle Società Specializzate delle razze Continentali vorrà prendere una posizione ferma e chiara.

Da ultimo è circolata voce, autorevolmente confermata, che dall'anno prossimo l'ENCI provvederà direttamente all'organizzazione della Coppa Italia.

A questo proposito però è impensabile che fondamentali scelte tecniche organizzative siano interamente demandate al personale dell'ENCI, notoriamente digiuno dei problemi delle prove di lavoro dei cani da ferma.

Quindi anche di questo la Commissione delle razze Continentali dovrà seriamente occuparsi, per definire le responsabilità organizzative da demandare all'ENCI e quali dovranno invece essere ancora a carico delle Società Specializzate.

Per finire vorrei ricordare ai Presidenti delle Società Specializzate che l'attiva partecipazione al Comitato delle razze Continentali è una delle principali funzioni del loro ruolo, di cui devono rispondere ai loro elettori.